



Iniziativa ideata e organizzata dalla Biblioteca Civica di Brugherio
con la collaborazione di Elena Cattaneo, scienziata e senatrice a vita.

SCIENZA, ULTIMA FRONTIERA

È GRADITO L'ACCESSO AI NON ADDETTI AI LAVORI

2016 - III ANNO • EDIZIONE SPECIALE DEL 150[^] DI BRUGHERIO

LO SPAZIO E IL TEMPO

3

VENERDÌ 4 NOVEMBRE

IL TEMPO DEI GIORNALI E IL TEMPO DELLA CULTURA



con **Armando Massarenti**
filosofo della scienza,
responsabile dell'inserto domenicale
de "Il Sole 24 ore"

FILOSOFIA E CULTURA

BIBLIOGRAFIA

- Armando Massarenti
- Pensare il tempo
- Viaggiare nel tempo
- Viviamo il tempo o lo subiamo?
- Tempo della cultura



La fisica ha rivoluzionato il concetto di tempo, almeno da un secolo, e oggi le sue più avanzate frontiere di ricerca stanno facendo luce sulla natura di questa variabile che ritenevamo, ingenuamente, ovvia e scontata. La fisica ci costringe quindi a pensare in una maniera nuova il tempo.

In realtà **l'uomo da sempre riflette sul tempo** non solo cerca di misurarlo a partire dai fenomeni ciclici della natura, ma lo indaga perché vuole comprenderne la realtà profonda.

La ricerca del pensiero umano ha elaborato diversi modi di definire il tempo, fin dall'antica Grecia, se è vero -come è vero- che quella lingua usa almeno quattro diversi termini per indicare aspetti specifici del tempo. Pensiero filosofico e ricerca scientifica si alimentano a vicenda, anche se a volte si scontrano, come quando nuove scoperte della scienza mettono in crisi il senso comune, ma la filosofia continua a fornirci modelli, idee, concetti, paradigmi con cui riusciamo a esprimere le novità che emergono. Per questo, dopo le due puntate nel seno delle "scienze dure", proviamo ora a immergerci nella filosofia, in particolare nei vari modi con cui ha pensato, definito, immaginato il tempo. Non solo, abbiamo bisogno di **spaziare a 360 gradi**, per questo in bibliografia troverete qualche incursione anche nei campi della sociologia, dell'economia e persino... dei viaggi nel tempo!

Il terzo incontro vede la presenza di un intellettuale che come pochi altri ha la capacità di far dialogare i diversi saperi, dalla filosofia alle scienze, dall'economia all'antropologia, contaminando in modo sapiente le differenti discipline dell'unica grande ricerca umana.

Così da scoprire -lo indica l'ultimo capitolo della nostra proposta di letture- **il ruolo decisivo della cultura nel cammino evolutivo umano**. Tra i molti che hanno provato a esprimere con efficacia questo aspetto possiamo qui ricordare Gramsci:

«La cultura è organizzazione, disciplina del proprio io interiore; è presa di possesso della propria personalità, e conquista di coscienza superiore, per la quale si riesce a comprendere il proprio valore storico, la propria funzione nella vita, i propri diritti, i propri doveri».

BIBLIOTECA CIVICA DI BRUGHERIO



via Italia, 27 • tel. 039.2893.401
 biblioteca@comune.brugherio.mb.it
 www.comune.brugherio.mb.it
 catalogo online: www.biblioclick.it



Aperta al pubblico:

lunedì	9 - 12.30	-
martedì	9 - 12.30	14 - 19
mercoledì	9 - 12.30	14 - 19
giovedì	-	14 - 19
venerdì	9 - 12.30	14 - 19
sabato	9 - 12.30	14 - 18

ARMANDO MASSARENTI



«Lo strumento fondamentale della scienza è il metodo scientifico, che mette in moto meccanismi di verifica e confutazione unici nella nostra cultura. È un metodo artificiale, costruito dall'uomo, ma efficace proprio perché toglie di mezzo molte componenti dogmatiche del nostro modo di ragionare. La scienza ci induce a darci nella vita un metodo che include una fondamentale onestà intellettuale, per imparare dai nostri errori, per accettare che ciò che accade nel mondo ci può sempre smentire, o farci compiere passi avanti. C'è un grande lavoro di falsificazione, e in nessun altro ambito le verità, con la v minuscola, si scoprono e anche si confutano tanto in fretta come nella scienza».



Così Armando Massarenti delinea il punto di forza della scienza per la cultura umana (intervista del 2012): l'attuale responsabile dell'insero domenicale de "Il Sole 24 Ore", nonché redattore della rubrica "Filosofia minima", ha una formazione di tipo filosofico e la grande capacità di far dialogare sapientemente scienza, filosofia, etica e cultura, come dimostrano le svariate pubblicazioni qui presentate, che spaziano nei diversi campi del sapere.

20 lezioni d'amore di filosofi e poeti dall'antichità ai giorni nostri - UTET, 2016

Piccola enciclopedia portatile sull'amore pensato, vissuto e descritto nella grande tradizione filosofica e letteraria, da Platone a Voltaire, fino a Nietzsche.



La scienza fa bene (se conosci le istruzioni), con Luca Bonfanti - Ponte alle Grazie, 2015

La scienza sembra vivere in una cittadella separata dalla società civile, il problema di ritrovare il canale di comunicazione è davvero urgente: qui Massarenti si confronta con un ricercatore, insieme individuano non facili soluzioni ma un lungo e necessario cammino di (ri)alfabetizzazione scientifica. Altrimenti saremo facile preda di ciarlatani e mistificatori.

La buona logica: imparare a pensare, con Paolo Legrenzi - Cortina, 2015

Pensare con la propria testa significa saper argomentare in modo critico, una capacità che sembra in via di estinzione: i due autori (Legrenzi è uno psicologo cognitivo) provano a offrire un'agile guida per riconquistare le armi del pensiero.

L'economia della mente. Come evitare le trappole che fanno perdere soldi, con Paolo Legrenzi - Cortina, 2016

Investire i propri risparmi richiede soprattutto di sfuggire a quelle scorciatoie del pensiero che ci fanno sbagliare comportamento: più che l'abilità finanziaria, occorre la vigilanza contro le abitudini irreflesse.

Istruzioni per rendersi felici. Come il pensiero antico salverà gli spiriti moderni - Guanda, 2014

La saggezza del passato contiene un vero e proprio tesoro di indicazioni e consigli per una vita felice: guardare indietro nella storia antica ci aiuterà a guardare avanti con più fiducia.



Perché pagare le tangenti è razionale ma non vi conviene e altri saggi di etica pubblica - Guanda, 2012

Quello indicato dal titolo è un paradosso, che tocca peraltro un tema che sembra non voler mai passare d'attualità... Qui Massarenti ripercorre alcune riflessioni di filosofi politici contemporanei per affrontare la questione con ironia e senza moralismi.

Il filosofo tascabile. Dai presocratici a Wittgenstein: 44 ritratti per una storia del pensiero in miniatura - Guanda, 2009

A partire dalla domanda, classica ma tutt'altro che scontata, "A cosa serve la filosofia?", l'autore ci presenta una serie di filosofi attraverso ritratti "minimi", che riconciliano il lettore non esperto con questi strambi personaggi e le loro preziose idee, che sono patrimonio di tutti.



Staminalia. Le cellule "etiche" e i nemici della ricerca - Guanda, 2008

Un testo che affronta con coraggio le questioni scientifiche ed etiche della ricerca sulle staminali, che saranno la medicina del nostro futuro. Elena Cattaneo ha recensito il libro su "Nature".

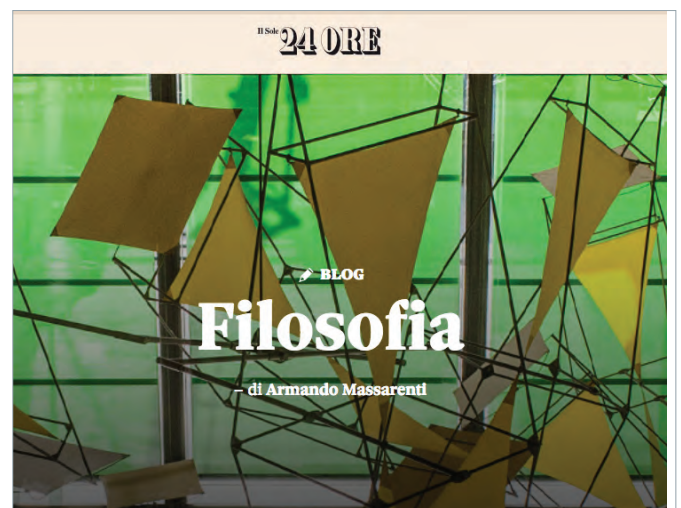


Il lancio del nano e altri esercizi di filosofia minima - Guanda, 2006

Massarenti offre briciole di filosofie, pubblicando alcuni contributi redatti per la rubrica "Filosofia minima" su "Il Sole 24 Ore". Quello che dà il titolo al libro prende le mosse da una pratica abimè diffusa (dicono soprattutto in Australia), considerata da alcuni un vero e proprio sport: voi direste che è contro i diritti umani e discriminatoria o che semplicemente ognuno gode della propria libertà personale di far quello che vuole?

Inoltre:

- ha collaborato a **"Biblioetica, dizionario per l'uso"** (Einaudi 2006);
- ha curato la redazione di due libri sulle figure di *Socrate* e *Montaigne* (Il Sole 24 Ore, 2006);
- ha intervistato Edoardo Boncinelli, *"Che cos'è il tempo?"*, autolibro (Sossella, 2007).



<http://armandomassarenti.blog.ilsole24ore.com/>



«Il tempo non sarebbe un problema, se non per il fatto che in esso ci sono esseri che sono anche coscienti del suo trascorrere. E sembra esserci qualcosa che sono costretti a pensare del tempo, che non riescono a esprimere con le parole, a meno che non si tratti di parole come 'allora' e 'ora'» (R. Scruton). E tra questi esseri – che non sono altro che noi stessi – alcuni avvertono questa costrizione a pensare in modo più forte di altri: sono quelli che non sanno resistere alle domande, e soprattutto al desiderio di dare delle risposte. Sono i filosofi. E un problema come il tempo, con tutti gli interrogativi che suscita, per loro è praticamente irresistibile.

Che cos'è il tempo? Ma soprattutto, è? Esiste? Anche senza un soggetto che lo pensa? O è solo una costruzione della mente umana? E se è, qual è la sua natura? Ha un qualche rapporto con l'eternità? Ma poi, l'eternità esiste? Come si può definire il tempo e con quali parole? Da più di duemilacinquecento anni la filosofia si rigira tra le mani queste domande, dando molte risposte e molto varie, ma nessuna definitiva. Non c'è filosofo che, in maniera programmatica o solo marginale, non abbia detto la sua sul concetto di tempo. Per ripercorrere con rigore una storia della filosofia del tempo, anche solo accennando ai vari approcci, avremmo bisogno di decine di bibliografie. Qui ci limitiamo a qualche spunto tematico, attingendo ai libri del nostro sistema bibliotecario.

Per orientarsi

Se la nostra bibliografia non può soddisfare tutte le curiosità dei lettori sulla storia del concetto di tempo nel pensiero filosofico, possono farlo i due manuali che suggeriamo: due libri attenti e rigorosi, scritti con la chiarezza dei testi scolastici.

Paolo Taroni, Filosofie del tempo. ||

concetto di tempo nella storia del pensiero occidentale - Mimesis, 2012

Si possono scrivere manuali corposi, ma al contempo sintetici e compatti. È il caso di questo lavoro di Paolo Taroni, seicento pagine ripartite in capitoli numerosi e brevi, che propongono con chiarezza e senza divagazioni il pensiero sul tempo di filosofi e intellettuali del nostro Occidente. Il testo ritaglia un singolo elemento della riflessione filosofica, il tempo appunto, per rivelare quanto questo sia pervasivo e capillare in ogni pensatore, sia in chi se ne è occupato diffusamente sia in chi lo ha trattato solo in misura marginale. Il risultato è una storia della filosofia del tempo che, accanto allo sviluppo storico di questa idea, ha cura anche di sottolineare corrispondenze tematiche tra vari filosofi nella loro riflessione sulla temporalità.



Luigi Ruggiu (a cura di), Filosofia del tempo - Mondadori, 1998

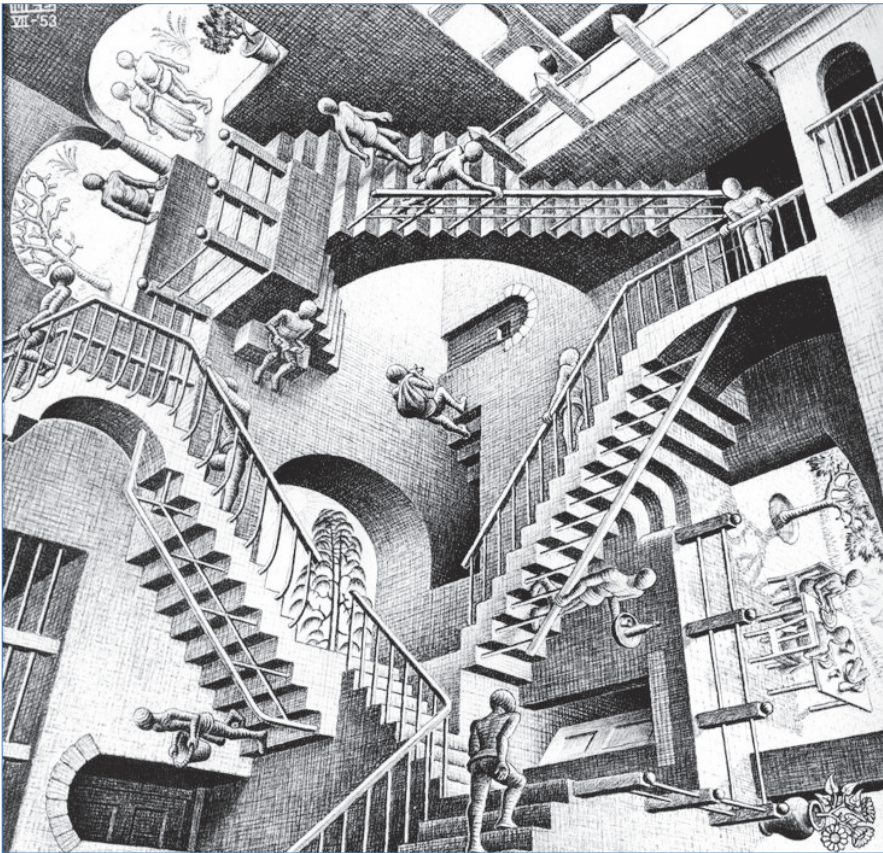
Manuale scritto a più mani, venti per l'esattezza, sulla storia del concetto di tempo nella filosofia occidentale. Ogni autore ne racconta un capitolo, seguendo nell'insieme un rigoroso ordine cronologico: apre le danze Platone, si passa quindi attraverso l'antichità greco-romana e il Medioevo, per arrivare a Leibniz, Kant, Hegel, fino a contributi contemporanei, come quello di Emanuele Severino, e ad accattivanti riflessioni sul rapporto tra tempo e linguaggio. Un testo utile per studenti che vogliano (o debbano!) approfondire l'argomento, e accessibile a chiunque sia interessato a conoscere quanto, e da quanti, sia stata approfondita e dibattuta l'idea di tempo.

Quattro tempi

Il greco antico è una lingua affascinante, e molto del suo fascino risiede nell'averne più parole di quante ne possiedano la maggior parte delle lingue indoeuropee moderne. Il termine 'tempo' non fa eccezione: i Greci ne avevano quattro. Aión, che significa tempo nel senso di durata, età, vita, e anche eternità, in quanto durata senza inizio né fine; chrónos, che è il tempo-successione inteso nel suo scorrere, è il tempo che è possibile numerare, il tempo-mutamento che corrode ogni cosa, simboleggiato dal dio Crono che divora i propri figli; kairós, che è il momento giusto, il tempo conveniente e opportuno, l'occasione che rende l'azione concreta ed efficace; e infine eniautós, cioè il tempo ciclico, stagionale, il tempo della natura e dell'eterno ritorno.



Per chi fosse curioso di conoscere qualcosa di più su queste parole, la loro evoluzione e le concezioni che rappresentano, nel già citato *Filosofia del tempo* (a cura di L. Ruggiu) si trova un'appendice di **Annapaola Zaccaria** dedicata proprio ad **Aion Kronos Kairos**. **L'immagine del tempo nel mondo greco e romano.**



Essere o non essere

Il primo fu Parmenide, il filosofo di Elea, a definire l'Essere come un eterno presente, immobile, chiuso in se stesso, uno, uniforme, come una sfera, imperituro e ingenerato. L'Essere non è in divenire, come invece voleva Eraclito col suo celebre pántha rēi, 'tutto scorre'; l'Essere è senza tempo, di esso non si può dire né che sia stato né che sarà. È. E così il tempo, nella concezione parmenidea, è declassato al piano del non-Essere, nella sfera di ciò che è generato, corruttibile, perituro. Come diranno gli esponenti dello Scetticismo: il tempo non ha essere perché il futuro non è ancora, il passato non è più e il presente non permane. Comincia così una diatriba

destinata a non finire mai, che ha visto filosofi di tutte le epoche e orientamenti opporsi tra chi nega radicalmente ogni realtà al tempo, come Spinoza, e chi all'opposto riconduce tutto ciò che esiste all'essere del tempo, come Heidegger con il suo «l'esserci è tempo».

Una faglia che attraversa tutta la storia della filosofia e che non manca neanche nel dibattito attuale, tra chi difende l'ontologia del tempo, chi si interroga sulla effettiva realtà delle tre dimensioni temporali, e chi del concetto di tempo – senza interesse alcuno al fatto che sia o non-sia – farebbe del tutto a meno...



Giuseppe Polistena, **Diacronia**. Appunti per una ontologia del tempo - Mimesis, 2016

'Diacronia', e cioè? 'Ontologia', ovvero? Lo gridava esasperato il protagonista di Palombella rossa che «le parole sono importanti», e devono fare paura solo quando sono usate a sproposito. Non è il caso di Polistena – filosofo teoretico e preside del civico liceo 'Manzoni' di Milano –, che sceglie per il suo saggio un titolo forse poco amichevole, ma curato ed esatto. Perché la tesi attorno a cui ruota la sua filosofia è che al tempo vada restituito quello statuto ontologico di cui nei secoli è stato progressivamente privato: il tempo 'è', esiste. Questo è il significato di 'ontologia'. Il tempo non è un semplice modo di ordinare le cose, non nasce dalle cose stesse, non è una misura del loro movimento (come voleva Aristotele) o del loro mutamento: «il tempo non passa perché noi invecchiamo, ma noi invecchiamo perché il tempo passa». Può sembrare un'ovvietà, ma molti filosofi, nonché recenti teorie fisiche, la pensano al contrario. Assegnare al tempo la natura di entità significa per l'autore restituire oggettività alla realtà stessa, uscendo da un soggettivismo, da un accartocciarsi su se stessi che è la malattia della nostra epoca. Non è tutto relativo. E specialmente non lo è il tempo. Siete d'accordo? Magari no...

Michael Tooley, **La natura del tempo** - McGraw-Hill, 1999

Un saggio che intende dimostrare la natura del tempo – e in particolare la distinzione tra un presente e un passato reali e un futuro che reale non è – partendo dai rapporti di causalità, la direzione dei quali, in un universo dinamico, determina la direzione stessa del tempo. Consigliato solo a chi abbia dimestichezza con la filosofia analitica e il suo linguaggio.

François Jullien, **Il tempo**. Elementi di una filosofia del vivere - Sossella, 2002

Saggio sul tempo, e sul nostro vivere in relazione al tempo, che si confronta con le principali elaborazioni filosofiche sulla temporalità – da quelle di Aristotele, Agostino, Kant, Heidegger, e di molti altri –, ma che sceglie come guida due fari, la Cina e Montaigne. Il concetto di tempo è davvero così indispensabile? Il tempo abita il nostro quotidiano, ma siamo sicuri che non esista un'alternativa al pensiero del tempo? Non potremmo, semplicemente, farne a meno? La risposta, per l'autore, è positiva. Basta infatti spostarsi verso Est, e si scopre che la cultura cinese conosce sì la durata e il momento stagionale, ma non ha un'idea di tempo omogeneo e astratto; né lo ha il mandarino che, privo di coniugazioni, non distingue i tempi verbali in passato, presente e futuro. Basta leggere Montaigne, che all'idea di 'nel presente' sostituisce quella dell'«a proposito»: «il nostro grande e glorioso capolavoro è quello di vivere a proposito», considerando ogni momento non come una presenza, ma piuttosto come un'opportunità. Da qui parte la riflessione di Jullien, in un testo che è insieme una storia del concetto di tempo e un saggio sulla questione del vivere.





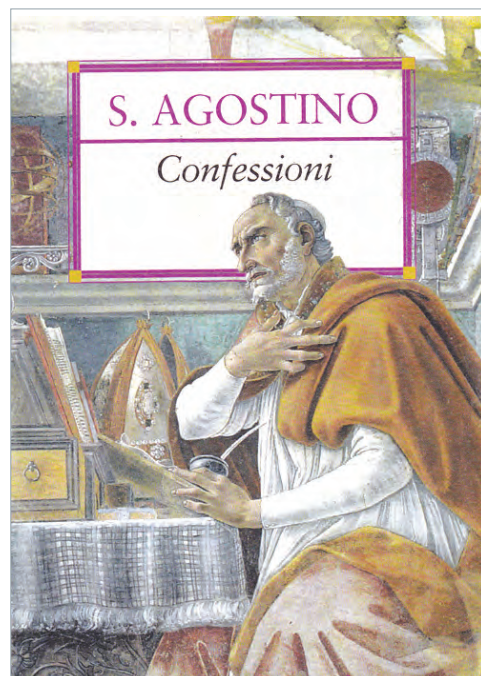
L'interiorità come misura del tempo

Tra l'essere e il non-essere del tempo compare presto una terza via, quella della sua soggettivazione. È solo l'interiorità del soggetto – religiosamente identificata con l'anima o laicamente con la coscienza – a poter misurare il tempo grazie all'impressione che le cose vi lasciano quando sono trascorse. La dimensione della memoria, rispetto al passato, e dell'aspettativa, rispetto al futuro, assumono il ruolo di due coordinate che numerano lo

scorrere del tempo. Padre di questa idea della temporalità come flusso interiore fu Agostino, che la introduce col suo celebre passo, citato in ogni storia della filosofia del tempo: «Che cos'è dunque il tempo? Se nessuno me lo chiede, lo so; se voglio spiegarlo a chi me lo chiede, non lo so più».

Sant'Agostino, Confessioni - Rizzoli, 2014

Roberta De Monticelli (a cura di), **Agostino. Sul tempo** - Albo Versorio, 2013



Agostino non nacque santo, e le sue "Confessioni" sorsero innanzitutto dalla necessità di rivelare, a Dio e ai suoi fedeli, gli inizi tormentati della propria vita e il percorso di conversione sulla via della fede. Comincia così un'opera che è insieme autobiografia, preghiera, riflessione filosofica, lode al Creatore, «una metafisica al vocativo» (R. De Monticelli), una lettera indirizzata a Dio, a cui Agostino si rivolge con un intimo 'Tu', scelta espressiva che rende la lettura delle Confessioni calorosa sebbene scritta nello stile curato del retore. Ma è soprattutto per l'attualità della sua analisi psicologica che Le confessioni continuano a parlare al nostro presente. E il libro più celebre dell'intera opera è senza dubbio l'undicesimo, dedicato appunto alla riflessione sul tempo: in dialogo coll'Eterno il santo si interroga sulla natura del tempo. Dalla domanda su cosa facesse Dio prima della Creazione, arriva fino a assegnare all'anima il ruolo di custode del tempo. Passato, presente e futuro risiedono nell'anima rispettivamente come memoria, percezione e aspettativa: «questi tre sono [...] nell'anima e non vedo come possano essere altrove». I due testi qui proposti – l'edizione integrale delle Confessioni e un commento al solo libro XI – sono una via per entrare nel pensiero e nella vita di Agostino.



E per chi ama accompagnare la lettura con l'ascolto, una bella iniziativa dell'Università Cattolica, che tra il gennaio e il marzo del 2006 ha patrocinato la lettura quasi integrale delle Confessioni. Nelle nostre biblioteche potete trovare la registrazione audio delle serate (tra le voci quella di Gérard Depardieu, Glauco Mauri e Alessandro Preziosi), e un testo di commento che accompagna la recitazione dei singoli libri.

Paola Fandella e Luigi F. Pizzolato (a cura di), **"Nutre la mente solo ciò che la rallegra"**. Le Confessioni di sant'Agostino - Vita e Pensiero, 2007

Gilles Deleuze, Fuori dai cardini del tempo. Lezioni su Kant - Mimesis, 2004

Parlare della concezione kantiana del tempo come un "fatto di coscienza" è, in realtà, una parziale forzatura. L'eco del pensiero agostiniano però si avverte, e contribuisce alla novità dell'elaborazione di Kant rispetto a quelle dei suoi immediati predecessori. Kant definisce infatti il tempo (e lo spazio) come una sorta di concetto innato all'intelletto umano tramite il quale il soggetto, intuitivamente, filtra e interpreta i dati dell'esperienza sensibile: tempo e spazio sono 'forme pure' dell'intuizione, interne al soggetto ma universali e identiche in ognuno di noi. E il tempo in particolare, in quanto forma del senso interno, viene quasi a coincidere con l'animo, permettendo la coscienza di sé. Una concezione innovativa e fondamentale per la filosofia a seguire, che qui Gilles Deleuze – uno dei massimi filosofi francesi del secondo Novecento – analizza proponendo la trascrizione di quattro lezioni universitarie tenute nel 1978. Da filosofo che interpreta un filosofo Deleuze non è, a buon diritto, sempre fedele al suo predecessore, verso cui però ha un debito che non manca di riconoscere. Un testo (quasi solo) per addetti ai lavori che beneficia di una chiara ed estesa prefazione.



Henry Bergson, Saggio sui dati immediati della coscienza. In "Opere 1889-1896" - Mondadori, 1986

Si dice che Einstein, seppur in rapporti cordiali con Bergson, commentasse le critiche del filosofo francese alla teoria della relatività con un ironico «che Dio lo perdoni!». Ma, ironie a parte, la teorizzazione che Bergson fa del tempo – risalente al 1889 – ha coerenza e una sua persuasività. Per Bergson la comprensione della reale natura del tempo è stata da sempre compromessa a causa di un errore nella sua concezione, e cioè l'espedito della 'spazializzazione' del tempo: pur di poter effettuare delle misure il tempo è stato infatti ridotto a geometria, ripartito e suddiviso, come fosse spazio, in unità numerabili omogenee tra loro. Un fraintendimento, un'associazione indebita, a cui Bergson pone rimedio vincolando il tempo agli stati di coscienza, al cui fluire ininterrotto e talora impercettibile dà il nome di durata. Il tempo è dunque coscienza, si identifica col mutamento di essa e con la proprietà stessa senza cui non vi è coscienza, la memoria: «a dire il vero, ogni percezione è già memoria. Noi percepiamo, praticamente, soltanto il passato, essendo il puro presente l'inafferrabile progresso del passato che rode il futuro». E 'despazializzare' il tempo, facendolo evadere dalla prigione della misura determinata, vuol dire anche restituire al soggetto la sua libertà, scopo a cui Bergson dedica questa sua opera.



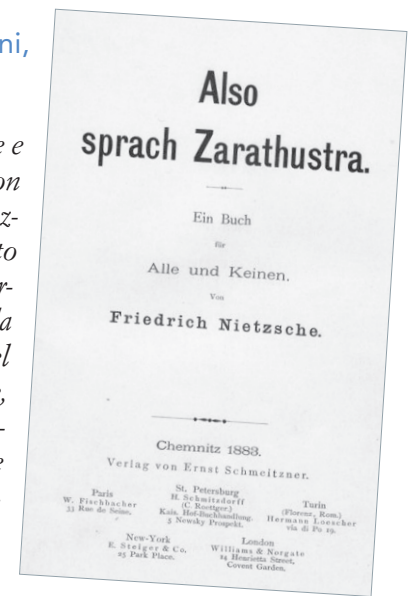
Tempo ciclico e tempo lineare

Come procede il tempo? È una linea o invece un cerchio? Per il pensiero greco classico, e in particolare per i filosofi stoici, la storia del mondo si ripete circolarmente, in un ritmo di sviluppo-distruzione-rinascita eterno e sempre identico. Per il cristianesimo al contrario il tempo, generato da Dio stesso, è una linea retta e finita, che corre tra i due estremi della Creazione e del Giudizio universale. Due concezioni opposte del tempo, ognuna con i suoi difensori.

Friedrich Nietzsche, Così parlò Zarathustra - Bompiani,

2010

Non ci crederete, ma questo libro si legge come un romanzo grazie al suo stile brillante e ricco di immagini, tipico più della narrazione che della filosofia. La visione del tempo non fa eccezione: due strade, la prima infinita all'indietro e la seconda infinita in avanti, cozzano con la testa l'una contro l'altra in corrispondenza di una porta carraia con scritto sopra il nome di 'attimo'; sono entrambe eterne e nessuno, all'apparenza, le ha mai percorse fino in fondo. Ma il loro essere diritte e infinite è solo un'impressione dovuta alla prossimità, perché esse in realtà sono una sola via che procede in tondo, simbolo del tempo ciclico. Con questa immagine Nietzsche rappresenta l'eterno ritorno dell'uguale, e cioè la consapevolezza che «questa vita [...] dovrai viverla ancora una volta e innumerevoli volte, e non ci sarà mai in essa niente di nuovo, ma ogni dolore e ogni piacere e ogni pensiero e sospiro [...] dovrà fare ritorno a te, tutti nella stessa sequenza e successione» (La gaia scienza). Una visione angosciante, a cui Nietzsche trova però un rimedio che è proprio – paradossalmente – nella libertà di questo mondo ciclico privo di scopo e privo del caso. Un paradosso da capire leggendo.



Antonio Fabris (a cura di), Il tempo dell'uomo e il tempo di Dio. Filosofie del tempo in una prospettiva interdisciplinare - Laterza, 2001

Se vi è una disciplina che più di ogni altra ha a cuore il tempo nella sua declinazione eterna e lineare quella è senza dubbio la teologia. Questa miscellanea di brevi contributi – non priva di digressioni in altri campi del sapere, quali la fisica – è dedicata proprio al rapporto tra 'tempo filosofico' e 'tempo religioso', visto ora nell'ottica della tradizione ebraico-cristiana, ora in quello di filosofi idealisti come Hegel e Schelling, ora nel legame affascinante fra tempo e libro sacro, custode scritto della Parola eterna e ponte gettato nel flusso temporale della storia. Da sottolineare come questo saggio non sia il frutto di riflessioni indipendenti di vari studiosi, ma risponda a un progetto di ricerca collettivo e interdisciplinare dedicato specificamente all'interpretazione del concetto di tempo: gli approfondimenti e i risultati di tale progetto sono appunto esposti in queste pagine.



Etica del tempo

Non exiguum temporis habemus, sed multum perdidimus
(Seneca, *De brevitate vitae* 1,3)

«La maggior parte degli uomini protesta per l'avarizia della natura, perché siamo messi al mondo per un briciolo di tempo [...]. *Non abbiamo poco tempo, ma ne abbiamo perduto molto.* Abbastanza lunga è la vita e data con larghezza per la realizzazione delle cose più grandi, se fosse tutta messa bene a frutto; ma quando la si perde nella dissipazione e nell'inerzia, quando non la si spende per nulla di buono, costretti infine dalla morte ci accorgiamo che è passata senza averne avvertito il passaggio. Sì: non riceviamo una vita breve, ma l'abbiamo resa tale». La riflessione sul buon uso del nostro tempo – naturale corollario delle elaborazioni filosofiche sull'idea di tempo – è tutta in queste parole del *La brevità della vita* di Seneca.

Qualche senso di colpa? Angosce, perplessità, stati d'anima? La lettura dei libri che proponiamo ripaga di quel poco di (sano) turbamento che suscitano.

Lucio A. Seneca, *La brevità della vita* - Einaudi, 2013

Leggere i classici latini e greci fa sempre timore. Ma, spesso, è un timore immotivato; e certamente lo è per questo dialogo di Seneca, che, rivolgendosi colloquialmente all'amico Paolino, riflette sul buono o cattivo uso che facciamo del nostro tempo. Seneca è qui un insegnante volenteroso e ostinato, che esorta il lettore ad apprezzare il tempo a propria disposizione, e lo fa ricorrendo a esempi, ad aneddoti, a riflessioni che si ripetono sempre in forma diversa. E così questo libretto si popola di anziani che restano incollati alla sedia che occupano, terrorizzati dalla prospettiva di dover andare in pensione e di riflettere sul tempo che resta loro da vivere; di giovani uomini che passano il tempo dal barbiere piuttosto che dedicarsi allo studio; di amanti che dicono di essere disposti a dare la vita per coloro che amano e che non si accorgono di regalargliene già ogni giorno, dedicando loro il proprio tempo senza ricevere nulla in cambio. La convinzione di Seneca, sempre attuale e tanto più in questo nostro secolo dove tutto è accelerazione, è che l'uso etico del tempo è fattore determinante per ognuno di noi, per quel valore troppo spesso trascurato che è la propria felicità.



Marco Aurelio, *A se stesso. Pensieri* - Garzanti, 1993

Questo testo non fu pensato da Marco Aurelio per essere pubblicato. Era il suo diario personale, scritto non in latino ma in greco, dove l'imperatore annotava riflessioni filosofiche e pensieri sul vivere. E visto che di tempo per sé ne aveva poco le sue riflessioni non sono scritte per esteso, ma hanno la forma di aforismi, perlopiù brevi: A se stesso è la lettura adatta da tenere sul comodino, da prendere in mano quando più fa piacere, leggendo (e rileggendo) i singoli pensieri anche in ordine sparso, aprendo a caso le pagine. Si scoprirà un uomo stoico, dotato di un forte senso del dovere e di un'etica profonda, un fine intellettuale che non amava il potere, ma che lo accettò fino a morire in armi alle porte di Vienna. La sua concezione sul tempo è altrettanto solida e acuta: bisogna cogliere il giorno, «non vivere come se ci fossero concessi diecimila anni o più», ma mettere a frutto il presente allo scopo di migliorare; bisogna concentrarsi su quel che si è intenti a fare senza rimorsi per il passato o inquietudini per il futuro, dal momento che «solo l'istante presente è quello di cui l'uomo dovrà sentir privazione; effettivamente questo solo egli ha, e ciò che non si ha non si può perdere». Un inno all'amore per la vita sempre consapevole e lucido.

E visto che la riflessione sull'etica del tempo prosegue ben oltre l'antichità classica, qui un titolo contemporaneo:

Bodil Jönsson, *Dieci pensieri sul tempo* - Einaudi, 2000

La riflessione sull'utilizzo soddisfacente e proficuo del proprio tempo è una riflessione che attraversa tutte le epoche, e non meno di altre la nostra, fagocitata dalle tecnologie e dal mito del multitasking. Jönsson, docente svedese di fisica, allestisce qui un prontuario che vuole aiutare i lettori a riappropriarsi del proprio tempo, consapevoli che a farcelo perdere non sono tanto gli altri, quanto noi stessi e i ritmi di una società ai quali ci adeguiamo con troppa accondiscendenza. Dalla "industrializzazione" del tempo al concetto di ritmo, dai tempi di avvio al nostro rapporto col pensiero del futuro, fino al mutamento della percezione del tempo coll'avanzare dell'età. «Una vita umana [...] dura in media 30.000 giorni; essi rappresentano il nostro capitale, la nostra ricchezza individuale, perciò non è giusto, e in fondo nemmeno degno di un essere umano, accettare che il tempo sia percepito da molti come un prodotto che scarseggia»: questa consapevolezza della dignità del tempo è il faro che guida i dieci pensieri dell'autrice.



Uno sguardo trasversale

Non è possibile isolare la riflessione del tempo come una disciplina specifica. La sua pervasi-
vità, la sua presenza ad ogni livello della vita e
del pensiero ne fanno un tema trasversale e
onnivoro. I saggi qui proposti, di taglio filoso-
fico ma dedicati (prevalentemente ma non
solo) al tempo in sociologia e in ambito scien-
tifico, ne sono un chiaro esempio.



Armando Torno, La truffa del

tempo. Scienziati, santi e filosofi all'eterna ricerca di un orologio universale - Mondadori, 1999

Una realtà, un'illusione, un assoluto, una misura della durata, un fatto di coscienza. Cos'è il tempo? Torno arriva alla conclusione che sia non più che una truffa, un baro che trucca le carte nel suo gioco ai danni della vita. A noi uomini, gabbati dal tempo, non resta che misurarci con questo avversario disonesto consapevoli di trovarci di fronte a quello che resta, tutt'oggi, un mistero. Un mistero che alcuni provano a capire, come gli scienziati, altri a teorizzare, come i filosofi, taluni a misurare, con calendari e cronologie, molti ad acquistare, come le signore in profumeria, intente a scegliere belletti e creme anti-età. Ognuno di questi metodi è lecito, perché tutti, in fondo, cerchiamo di venire a patti col tempo e di averne per noi una parte maggiore di quella assegnataci. Libro sintetico e semplice.

Mauro Dorato, Futuro aperto e libertà.

Un'introduzione alla filosofia del tempo -
Mondadori, 1986

C'è una dimensione che più di ogni altra soffre del contrasto tra percezione interiore e descrizione fisica del mondo esterno: è quella del futuro. Se infatti, come vogliono le leggi simmetriche della fisica, non esiste distinzione tra futuro e passato, che fine fa il libero arbitrio? Se il futuro, governato da leggi predeterminate, diviene 'chiuso alla nostra influenza', quale possibilità è lasciata all'uomo di determinare il suo proprio avvenire? Domande che suscitano una certa inquietudine, dissipata però dalla strenua difesa che l'autore fa della libertà e del futuro aperto. L'obbiettivo del saggio, rispecchiato nella struttura del testo, è duplice: da un lato offrire un'introduzione alla nuova filosofia del tempo che tenga conto del contributo che viene dalla scienza fisica, e dall'altro esaminare quali conseguenze hanno queste nuove concezioni del tempo sul tradizionale problema dei rapporti tra determinismo e libero arbitrio. Un libro che dimostra, se mai ce ne fosse bisogno, come l'analisi filosofica del tempo intercetti le più varie discipline e insieme solleciti la riflessione sul nostro quotidiano.

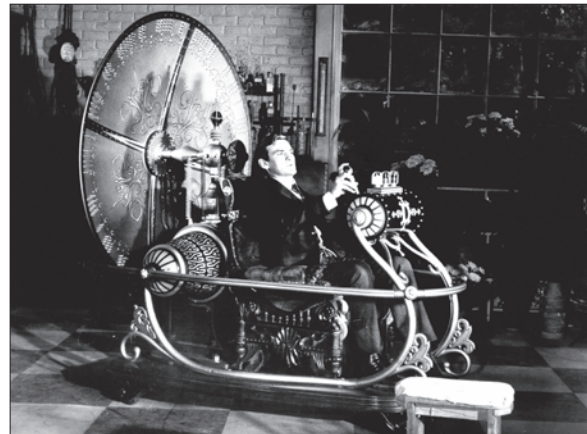
J. T. Fraser, Il tempo: una presenza sconosciuta - Feltrinelli, 1991

L'autore ama definirsi un "artigiano del tempo", che da trent'anni si dedica al tema della quarta dimensione nei più svariati ambiti disciplinari, scientifici e umanistici. Il risultato è un libro... su tutto! E per tutti i gusti: si va dalla religione al linguaggio, dalla misurazione del tempo alla relatività einsteiniana, dalla cosmologia alla sociologia del tempo. E se ci stessi domandando cosa mai sia la "nootemporalità", nel libro troviamo la risposta. Lo stile discorsivo e accessibile, che bene alterna spiegazioni, suggestioni e brevi estratti dai testi originali di filosofi e scrittori, rende questo libro non solo un libro su tutto, ma – ed è ciò che più importa – un libro per tutti.

Franco Ferrarotti, Il ricordo e la temporalità - Laterza, 1987

«Negare la successione temporale, negare l'io, negare l'universo astronomico sono disperazioni apparenti e consolazioni segrete. [...] Il tempo è la sostanza di cui sono fatto. Il tempo è un fiume che mi trascina, ma io sono il fiume; è un fuoco che mi divora, ma io sono il fuoco. Il mondo, disgraziatamente, è reale; io, disgraziatamente, sono Borges». Con questa citazione Ferrarotti apre il suo libro: un espediente per accattivarsi i lettori grazie alla pointe ironica del celebre scrittore, ma anche un modo per presentare sinteticamente il suo personale convincimento sull'idea di temporalità, e cioè quell'equivalenza tra i tre piani della realtà, del tempo e dell'io che permea tutto il libro. Da qui un saggio dalla forte caratura sociologica, che inserisce talune riflessioni di filosofi e scrittori nel più discorsivo contesto di temi quali la memoria, la concezione sociale del tempo (tempo libero, culto per la precisione), il contrasto tra qualità e quantità del tempo, la pianificazione del futuro. Per essere – un po' meno! – disgraziatamente noi stessi, in un mondo disgraziatamente reale.

VIAGGIARE NEL TEMPO



Dopo le faticose erte del pensiero filosofico sul tempo, una piacevole parentesi nel mondo della fantasia: l'uomo che sogna di viaggiare a piacimento tra passato e futuro. Siamo sicuri che sia solo fantascienza? Siamo sicuri che filosofia e fisica non c'entrino nulla?

Viaggi nel tempo - Einaudi, 2016

La possibilità di viaggiare nel tempo è stata esplorata dai migliori autori di fantascienza. Questa antologia ha il merito di collezionare i diversi racconti, con brani di Ray Bradbury, Arthur C. Clarke, Philip K. Dick, ma anche Edgar Allan Poe, Herbert George Wells e altri.



Allen Everett, Come viaggeremo nel tempo. Una guida scientifica alle scorciatoie del nostro universo - Il Saggiatore, 2016

Solo dieci anni separano l'uscita de "La macchina del tempo" di Wells dalla pubblicazione della teoria della relatività, la quale pone effettivamente la possibilità fisica di un viaggio nel tempo. Il sogno della fantascienza viene qui esplorato sulla base della scienza, non per confutarlo, ma per indicare le basi teoriche, già presenti, di una tecnologia, ancora molto lontana, che ci porterà forse -letteralmente- molto lontano.

Giuliano Torrenco, I viaggi nel tempo.

Una guida filosofica - Laterza, 2011

Il saggio è diviso in due parti: nella prima propone le teorie e i problemi discussi nel panorama filosofico contemporaneo rispetto al tempo, nella seconda vengono presentati i problemi che più propriamente il viaggio nel tempo fa nascere. Sono i noti paradossi (tra cui quello, famoso, del nonno), che l'autore prende sul serio e analizza, con riferimenti ai libri e ai film che hanno creato il nostro immaginario (tutti abbiamo visto "Ritorno al futuro"...).

Michio Kaku, Fisica dell'impossibile.

Un'esplorazione scientifica nel mondo dei phaser, dei campi di forza, del teletrasporto e dei viaggi nel tempo - Codice, 2008

Quando la fantascienza diventa scienza, a cura del fisico statunitense, di origini giapponesi, molto conosciuto in rete come il "dr Kaku".

J. Richard Gott III, Viaggiare nel tempo.

La possibilità fisica di spostarsi nel passato e nel futuro - Mondadori, 2002

Gott è un astrofisico che appartiene alla fazione "ottimista" sulle possibilità teoriche, già con le conoscenze di oggi, di viaggiare nel tempo. Perché i viaggi di andata e ritorno nel tempo siano realizzabili, è necessario che lo spazio-tempo sia abbastanza curvo da permettere l'esistenza di linee d'universo chiuse.



VIVIAMO IL TEMPO O LO SUBIAMO?



Il tempo è qualcosa di nostro, è di fatto la nostra stessa vita. Ma ne siamo padroni davvero?

Al di là di ciò che scopriremo sulla sua natura fisica, resta aperta la domanda su come viviamo o siamo costretti a vivere il tempo.

Qualche titolo può orientarci in questo campo in cui entrano in gioco anche la sociologia e l'analisi economica del sistema produttivo e delle sue conseguenze sulla vita di tutti.

Le prospettive che appaiono non sembrano aprire all'ottimismo: più che indagato, il tempo andrebbe riconquistato!

Diego Fusaro, Essere senza tempo. Accelerazione della storia e della vita - [Bompiani, 2010](#)

Un tempo senza radici nel passato né spinto verso il futuro, un tempo fossilizzato nell'eterno presente dell'oggi senza ieri né domani, questa la malattia dei nostri giorni, secondo l'analisi del giovane ma già noto filosofo torinese.

Jonathan Crary, 24/7. Il capitalismo all'assalto del sonno - [Einaudi, 2015](#)

Il tempo, si sa, è denaro, bisogna renderlo produttivo e non sprecarlo... Ma l'attuale sistema economico è andato un po' oltre, dichiarando guerra a quel grande periodo infruttifero che è il sonno quotidiano e ottenendo i suoi indubbi risultati, se è vero che la nostra generazione ha la media di ore dormite per notte più bassa di tutta la storia umana...



Aldo Masullo, Paolo Ricci, Tempo della vita e mercato del tempo. Dialoghi tra filosofia ed economia sul tempo : verso una critica dell'azienda capitalistica - [FrancoAngeli, 2015](#)

Un filosofo e un economista si confrontano dialogando sui mutamenti sociali della nostra epoca, le storture che hanno impoverito la vita e il tempo di ciascuno, il desiderio di immaginare e costruire qualcosa di diverso.

Sabino Di Chio, Tempo irreale. Il restringimento dell'orizzonte temporale della tarda modernità - [Liguori, 2015](#)

«Lo scorrere delle ore è sempre più avvertito come elemento destabilizzante»: come siamo arrivati a vivere il tempo non più come una risorsa, un bene prezioso (il solo che sia davvero e solo nostro), ma come una minaccia che incombe su ciascuno, rendendoci frenetici e legati solo all'istante presente?



TEMPO DELLA CULTURA

L'essere umano è tempo, l'essere umano è cultura. Nella storia della nostra civiltà la cultura è stato strumento di umanizzazione, segnacolo di emancipazione dalle catene del bisogno, strumento di elevazione al rango di "sapiens" quali in effetti siamo... Ma oggi la cultura sembra godere di ben poco credito, perché, come ebbe infelicitemente a dire un ministro della nostra Repubblica: «con la cultura non si mangia».

Una breve carrellata di titoli recenti per fare il punto della situazione.



Marino Sinibaldi, Un millimetro in là. Accelerazione della storia e della vita - Laterza, 2014

«Nasciamo dentro traiettorie di vita determinate da tante cose che ci sfuggono, che accadono prima di noi e lontano da noi. Quella parte di vita che puoi cambiare, quel pezzo magari piccolo di destino che puoi spostare, dipende dalla tua forza, autorità, libertà. Per me la cultura è la condizione per esercitare questa possibilità». Così inizia l'intervista all'ideatore della trasmissione "Fabrenheit" e attuale direttore di Radio3 Rai.



Bruno Arpaia, Pietro Greco, La cultura si mangia - Guanda, 2013

Bene di lusso da concedersi solo in tempi di "vacche grasse" o indispensabile motore di sviluppo e di civiltà? Questa la domanda sul ruolo della cultura che si pongono i due autori. La tendenza italiana è scoraggiante, poco si investe e molto si disprezza, ma il libro termina con un invito a non disperare: è necessaria una rivoluzione culturale che faccia avverare

la profezia di Dostoevskij, secondo cui sarà la bellezza a salvare il mondo: «Noi ci crediamo ancora. Ma non ci è rimasto più molto tempo».

Maurizio Bettini, Radici: tradizione, identità, memoria - Il Mulino, 2016

Da molte parti e sempre più si invoca la salvaguardia delle tradizioni, della nostra cultura, minacciata da elementi estranei che rischiano di cancellarla. Allo stesso tempo si promuovono azioni di recupero del passato locale come garanzia dell'identità di un popolo. A ben pensarci, la cultura è sempre stata come la vita, in continua evoluzione e ibridazione.

Edoardo Boncinelli, Noi siamo cultura. Perché il sapere ci rende liberi - Rizzoli, 2015

Siamo ciò che mangiamo ma siamo anche ciò che conosciamo. Col suo solito stile, dotto ma familiare (quasi una chiacchierata tra amici), Boncinelli ci conduce a scoprire l'importanza essenziale del sapere, arrivando a proporre "un patto tra scienziati e cittadini e magari un'alleanza tra scienziati, filosofi, artisti, economisti, giuristi e politici". Solo così al progresso tecnico e scientifico potrà accompagnarsi anche quello morale e spirituale.

Marco Aime, Cultura - Bollati Boringhieri, 2013

Un saggio breve che affronta il tema della cultura e delle culture, muovendo da un apologo di Pico della Mirandola, secondo cui Dio, durante la creazione, assegnò un destino ad ogni essere vivente e quando toccò all'uomo si accorse di non averne più a disposizione. Proprio questo vuoto ha portato l'uomo a inventare la cultura.





Piergiorgio Odifreddi, **Il giro del mondo in 80 pensieri** - Rizzoli, 2015

Gli otto continenti che Odifreddi ci porta a visitare sono la Politica, la Religione, la Storia, la Scienza, la Matematica, la Filosofia, la Letteratura e l'Arte. Ma non è un viaggio tranquillo, occorre saper discernere tra razionalità e pensiero magico, tra logica e superstizioni...

Zygmunt Bauman, **Per tutti i gusti**. La cultura nell'età dei consumi - Laterza, 2016

Il noto sociologo analizza gli effetti nefasti della "società liquida", che ha ridotto la cultura a una merce come altre, da acquistare e consumare ai fini di un godimento personale. Ma l'epoca dei Lumi e la rivoluzione francese ci avevano insegnato che la cultura è strumento di liberazione, per aiutare a ricostruire la società, riscattando l'uomo dagli abissi dell'ignoranza, cioè dalla condizione che lo rendeva schiavo.



SCIENZA, ULTIMA FRONTIERA
È GRADITO L'ACCESSO AI NON ADDETTI AI LAVORI
2016 - 81 ANNO • EDIZIONE SPECIALE DEL 150° DI BRUGHERIO

LO SPAZIO E IL TEMPO

Le bibliografie di
"Scienza, ultima frontiera"
sono a cura di
Federica Reali,
Alessandra Sangalli,
Ermanno Vercesi.

Biblioteca Civica di Brugherio
ottobre-dicembre 2016